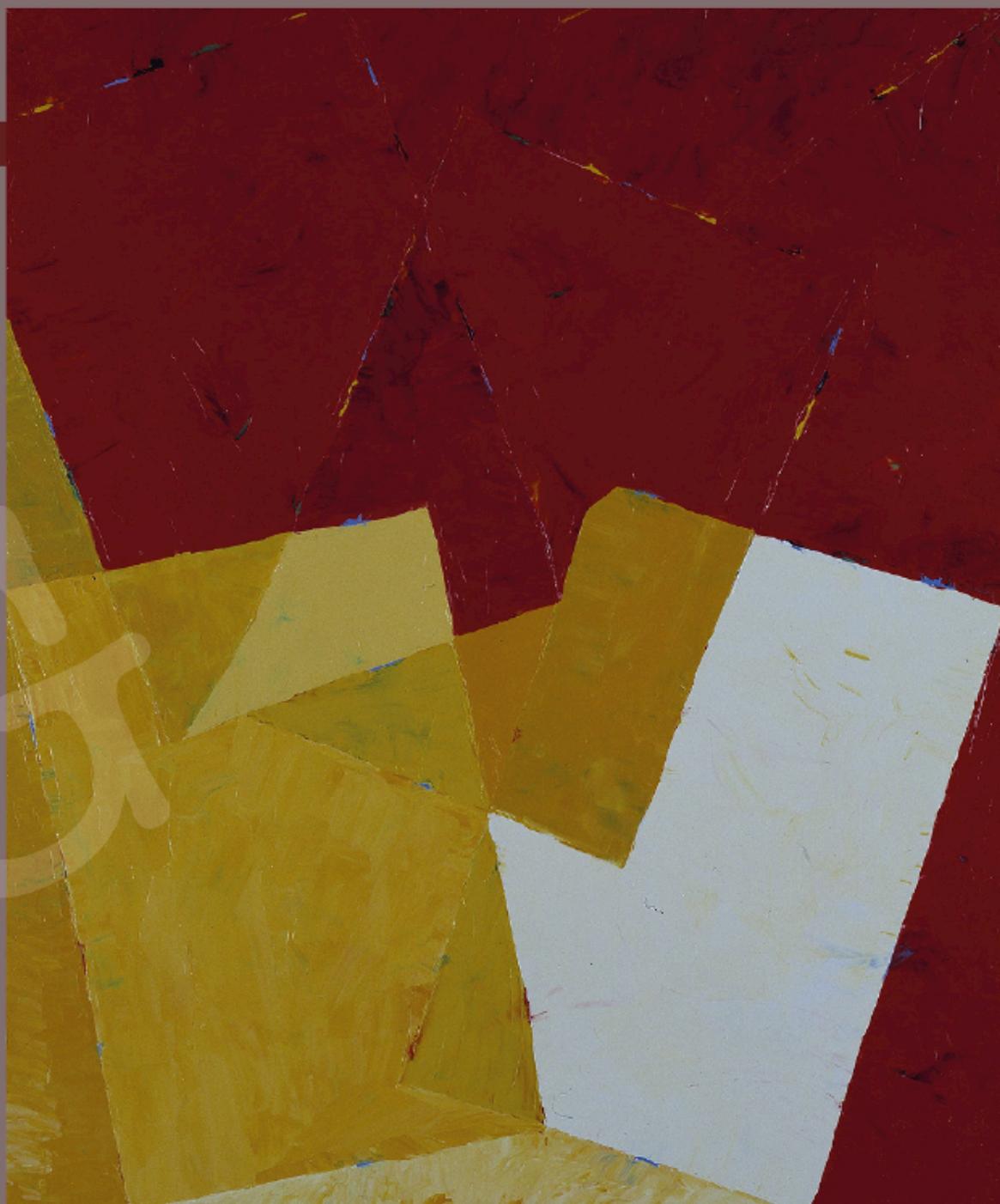


# GENTES

|Anno VII, numero 7| dicembre 2020|



7.

Rivista di Scienze Umane e Sociali  
Journal of Humanities and Social Sciences



PERUGIA STRANIERI  
UNIVERSITY PRESS

# GENTES

Rivista di Scienze Umane e Sociali  
Journal of Humanities and Social Sciences  
| anno VII, numero 7 | dicembre 2020 |



PERUGIA STRANIERI  
UNIVERSITY PRESS

G

G

G

n

.

# GENTES

Rivista di Scienze Umane e Sociali

Journal of Humanities and Social Sciences

[anno VII | numero 7 | dicembre 2020 |

## Direttore Scientifico

Giovanna Zaganelli

## Direttore Editoriale

Antonello Lamanna

## Comitato Scientifico

Carlo Alberto Augieri, *Università del Salento*

Antonio Batinti, *Accademia Petrarca di Arezzo*

Sarah Bonciarelli, *Université de Gand*

Joseph Brincat, *Università di Malta*

Andrea Capaccioni, *Università degli Studi di Perugia*

Giovanni Capecchi, *Università per Stranieri di Perugia*

Massimo Ciavolella, *University of California, Los Angeles (UCLA)*

Gianni Cicali, *Georgetown University*

Marcel Danesi, *University of Toronto*

Michele Dantini, *Università per Stranieri di Perugia*

Roberto Fedi, *Università per Stranieri di Perugia*

Mercedes Lopez Suarez, *Universidad Complutense de Madrid*

Massimo Lucarelli, *Université de Chambéry*

Toni Marino, *Università per Stranieri di Perugia*

Jean-Luc Nardone, *Université de Toulouse II*

*Jean Jaurès*

Fabrizio Scrivano, *Università degli Studi di Perugia*

Enrico Terrinoni, *Università per Stranieri di Perugia*

Boris Uspenskij, *Università Statale di Mosca*

## Comitato editoriale

Cecilia Gibellini, *Università degli Studi del Piemonte Orientale*

Federico Meschini, *Università degli Studi della Tuscia*

Roberta Salvatore, *Università degli Studi di Messina*

## Redazione

Michelangelo Cardinaletti

Davide delle Chiaie

Maura Funari

Chiara Gaiardoni

Daniele Mannu

Luca Montanari

Luca Padalino

Martina Pazzi

## Editore

Perugia Stranieri University Press

Università per Stranieri di Perugia

Piazza Fortebraccio 4,

06123 Perugia

## Sede e contatti

Università per Stranieri di Perugia

Dipartimento di Scienze Umane e Sociali

Via C. Manuali 3, Palazzina Valitutti,

06122 Perugia

email: [gentes@unistrapg.it](mailto:gentes@unistrapg.it)

sito web Gentes: <https://www.unistrapg.it/node/464>

Published by Perugia Stranieri University Press

Copyright © 2021

All rights reserved.

ISSN: 2283-5946

Registrazione n°16/2014 del 10 ottobre 2014

presso il Tribunale di Perugia

Direttore Responsabile

Antonello Lamanna

Periodicità: annuale (con edizioni speciali)

Tipologia di pubblicazione (pdf/online)

Lingua: Ita/Eng

Anno VII, numero 7 - dicembre 2020

Perugia, Italia

Online: Febbraio 2021

Gentes è inclusa nella lista ANVUR delle

[| Riviste Scientifiche dell'Area10 |](#)

*Tutti gli articoli sono sottoposti a peer review*

In copertina

"Vincente" di Graziano Marini (2002)

tecnica olio su tela (120x100)

Collezione privata (Roma)

*Per gentile concessione*

Ogni autore è responsabile delle immagini presenti nel proprio articolo sollevando la rivista GENTES da ogni tipologia di responsabilità. Ogni autore dichiara di possedere tutti i diritti (licenze o liberatorie), sugli originali, sulle acquisizioni digitali e sulle elaborazioni delle immagini inviate.

e  
G  
e r

# INDICE

## Visioni interdisciplinari

[Gilberto Lonardi, \*Per Giovanna Bemporad, l'“Odissea”, Leopardi\* p. 9](#)

[Sarah Bonciarelli, «Dovrei andar vestito peggio»  
Costruzione della favola biografica ne “I Diari” di  
Prezzolini p. 17](#)

[Rosanna Masiola, \*Moda in traduzione: Shakespeare e  
La Bisbetica Domata\* p. 33](#)

[Luca Padalino, Luca Montanari, \*Letterature e testo  
sacro: uno sguardo d'insieme tra comparatistica e  
nuove prospettive d'indagine\* p. 59](#)

## Laboratorio della comunicazione linguistica

[Stefano Passerini, \*Ngram Viewer alla prova: ancora  
un'indagine sul termine “biblioteca digitale”\* p. 83](#)

[Borbala Samu, Mao Wang, \*Concettualizzazioni  
culturali nelle risposte al complimento di apprendenti  
della modestia\* p. 101](#)

## Strategie e pratiche delle culture contemporanee

[Renato Tomei, \*Chaka Zulu and the translation of  
landscape and sacred space\* p. 125](#)

[Özgen Kolasin, \*Dai simboli antichi al mondo digitale.  
Verso un umanesimo planetario. Note per una socio-  
logia del simbolico\* p. 147](#)

[Benito Rial Costas, \*El estudio de la gente común y la  
cultura del libro impreso en el siglo XVI\* p. 177](#)

[Michelangelo Cardinaletti, \*Pirandello e la musica del  
suo cinema\* p. 187](#)

## | Recensioni | comunicazioni | interviste |

[Gianluca Cinelli, \*Il paese dimenticato. Nuto Revelli e  
la crisi dell'Italia contadina\*  
di Fabrizio Scrivano p.207](#)

[Angela Maria Mazzanti, a cura di, \*Un metodo per il  
dialogo tra le culture\*  
di Alessandra Di Pilla p. 211](#)

[\*El Patrimonio bibliográfico y documental. Diferentes  
metodologías, idénticos objetivos\*  
di Andrea Capaccioni p.217](#)

[\*Un caso di “riciclaggio metaforico”: Dino Buzzati e i  
50 racconti di Colombre\*  
di Fabrizio Scrivano p.221](#)

[\*Dante nella letteratura neogreca\*  
di Federica Ambroso p.227](#)

[A proposito del “No Apartheid”.  
Intervista a Fulvio Caldarelli  
di Giovanna Zaganelli p.237](#)

## Concettualizzazioni culturali nelle risposte al complimento di apprendenti cinesi di italiano L2: riflessioni sullo schema culturale della modestia

**Borbala Samu, Mao Wang**

Università per Stranieri di Perugia

### *Abstract*

L'articolo esplora la relazione tra atti linguistici e concezioni culturali esaminando quanto le risposte al complimento prodotte da apprendenti cinesi di italiano L2 siano condizionate in particolare dallo schema culturale della modestia, intesa come autodenigrazione. Lo schema culturale dell'autodenigrazione spinge i parlanti a negare o a ridurre i complimenti e a minimizzare i propri talenti, abilità, risultati, ecc. e allo stesso tempo induce i parlanti a restituire il complimento all'interlocutore. Lo schema è strettamente collegato al concetto di *límào* (cortesia cinese). L'analisi si basa su un test di completamento del discorso (DCT) somministrato ad un gruppo di studenti di italiano L2. I risultati, messi a confronto con studi precedenti sulle risposte al complimento in cinese L1 e in italiano L1, hanno rivelato che gli apprendenti cinesi aderiscono sostanzialmente agli schemi culturali della loro L1. Un risultato particolare è che sono proprio gli apprendenti di livello di competenza più elevata a aderire più fedelmente agli schemi culturali della propria lingua-cultura. Inoltre, i risultati suggeriscono che lo stesso schema si presenta in modi diversi a seconda del contesto in cui si riceve il complimento. Lo studio si conclude con una riflessione sulle implicazioni dei risultati per l'insegnamento e l'apprendimento dell'italiano come lingua non materna.

*Parole chiave:* Risposte al complimento, Italiano L2 di apprendenti cinesi, Schemi pragmatici, Linguistica culturale.

This paper explores the relationship between speech acts and cultural conceptualizations by examining how much the responses to compliments produced by Chinese L2 learners are informed by the cultural schema of modesty as self-denigration. The self-denigration schema encourages speakers to deny or reduce compliments and to minimize their talents, skills, achievements, etc. and induces speakers to return the compliment to the interlocutor. The schema is closely related to the concept of *límào* (Chinese courtesy). The analysis is based on a Discourse Completion Test (DCT) administered to a group of Chinese students of Italian in Italy. The results, compared with previous studies on compliment responses of mother tongue speakers of Chinese and Italian, revealed that Chinese learners of Italian adhere fundamentally to the cultural patterns of their L1. Unexpectedly, learners of higher level of competence represent most faithfully the cultural schemas of their own language-culture. Furthermore, the results suggest that the same pattern occurs in different ways depending on the context in which the compliment is received. The study concludes with a reflection on the implications of the results for teaching and learning Italian as a second language.

*Keywords:* Compliment responses, L2 Italian of Chinese learners, Pragmatic schemas, Cultural Linguistics.

### 1. La linguistica culturale e gli schemi culturali

Il presente contributo fornisce un esempio illustrativo della ricerca linguistica nel quadro teorico della linguistica culturale. Nello specifico, tramite l'osservazione di un atto linguistico particolare, quello della risposta al complimento, si è cercato di capire quanto

del fare cose con le parole fosse dipendente dalla lingua-cultura e si è provato ad esaminare il rapporto tra lingua e concettualizzazioni culturali tramite l'osservazione del comportamento verbale di parlanti cinesi apprendenti di italiano L2.

La linguistica culturale è un campo di ricerca multidisciplinare che esplora le relazioni tra la lingua e le concettualizzazioni culturali (Palmer 1996, Sharifian 2011), quali gli schemi culturali, le categorie culturali e le metafore culturali. Siccome la nozione di 'schema culturale' è fondamentale in questo studio, ad essa si dedicherà una descrizione piuttosto dettagliata, mentre si rimanda a Sharifian (2017a, pp. 14-23) per un approfondimento sugli altri tipi di concettualizzazione. Nella psicologia cognitiva gli schemi culturali sono considerati come blocchi della cognizione che aiutano ad organizzare, interpretare e comunicare l'informazione. Gli schemi culturali sono una sottoclasse degli schemi cognitivi e permettono di catturare credenze, norme, regole e aspettative di comportamento, nonché valori relativi a vari aspetti e componenti dell'esperienza.

Il ruolo fondamentale che la linguistica culturale assegna al significato, inteso come concettualizzazione, deriva dai principi della linguistica cognitiva, disciplina su cui la linguistica culturale si è basata sin dalla sua nascita. Il termine 'linguistica culturale' infatti appare probabilmente per la prima volta in uno studio di Ronald Langacker, uno dei padri e dei principali teorici dell'approccio cognitivo in linguistica. Secondo lo studioso «l'avvento della linguistica cognitiva può anche essere annunciato come un ritorno alla linguistica culturale. Le teorie linguistiche cognitive riconoscono la conoscenza culturale come fondamento non solo del lessico, ma anche degli aspetti centrali della grammatica» (Langacker 1994, p. 31, trad. B. Samu). La linguistica culturale nasce dalla volontà di integrare nella linguistica cognitiva tradizioni provenienti dall'antropologia linguistica, quali ad esempio l'etnografia della comunicazione, associata ai lavori di Dell Hymes (1974) e John Gumperz (Gumperz, Hymes 1972). Hymes enfatizza il ruolo del contesto socioculturale e sostiene che la competenza per condurre la vita sociale debba comprendere vari elementi oltre alla competenza strettamente linguistica studiata dai linguisti chomskiani. Propone quindi di includere questi fattori all'interno del concetto di competenza comunicativa che permette di utilizzare la lingua in modo appropriato nei vari contesti socioculturali. Oltre alla linguistica cognitiva e all'antropologia linguistica, la linguistica culturale negli ultimi anni ha attinto a diverse altre discipline per sviluppare un quadro teorico in grado

di offrire una comprensione integrata delle nozioni di cognizione e cultura in relazione al linguaggio. Inoltre, le applicazioni della linguistica culturale hanno consentito di eseguire indagini fruttuose in diversi domini come, ad esempio, l'analisi del discorso politico, la comunicazione interculturale e l'acquisizione di una seconda lingua. Vari studi recenti hanno dimostrato che in certi contesti la comunicazione interculturale e, in particolare, il fallimento della comunicazione, riflette differenze nei modi in cui i vari gruppi di parlanti concettualizzano le loro esperienze<sup>1</sup>.

Nel quadro teorico della linguistica culturale la lingua costituisce un aspetto centrale della cognizione e della cultura, in quanto è una «banca dati della memoria collettiva» (Sharifian 2017, p. 38) di un gruppo di parlanti. Molti aspetti del linguaggio sono plasmati dalla cultura che prevaleva in stadi precedenti della storia di una comunità linguistica. In questo senso il linguaggio può essere visto come archivio e, allo stesso tempo, come strumento di trasmissione della cultura e delle sue componenti, ovvero delle concettualizzazioni culturali.

La linguistica culturale deve alle scienze cognitive e alla linguistica cognitiva alcuni dei suoi strumenti analitici, tra cui gli schemi culturali. Questi strumenti consentono di esaminare sistematicamente e rigorosamente le concettualizzazioni culturali e di analizzare le caratteristiche delle lingue in relazione a tali concettualizzazioni. Bisogna ricordare che la linguistica culturale descrive la lingua e la cultura come entità non equamente condivise da tutti i parlanti, ma come distribuite in modo eterogeneo all'interno di un gruppo di parlanti. Gli schemi culturali, a livello collettivo, emergono grazie alle interazioni tra i membri di un gruppo culturale. I singoli parlanti li acquisiscono e li interiorizzano in un modo eterogeneo, quindi gli individui che appartengono allo stesso gruppo culturale possono condividere alcune, ma non necessariamente tutte le componenti di uno schema culturale. Lo stesso principio può essere applicato anche ad individui estranei che in qualche modo hanno avuto contatti e interazioni con il gruppo, come possono essere ad es. gli apprendenti di una lingua. La Figura 1 riproduce la rappresentazione schematica di questa distribuzione.

1. Come esempio possiamo citare lo studio di Sharifian (2010) in cui si analizzano esempi di problemi comunicativi tra parlanti inglesi aborigeni e non aborigeni derivanti sostanzialmente dalla mancanza di conoscenza da parte dei non aborigeni di concettualizzazioni culturali aborigene legate al mondo spirituale.

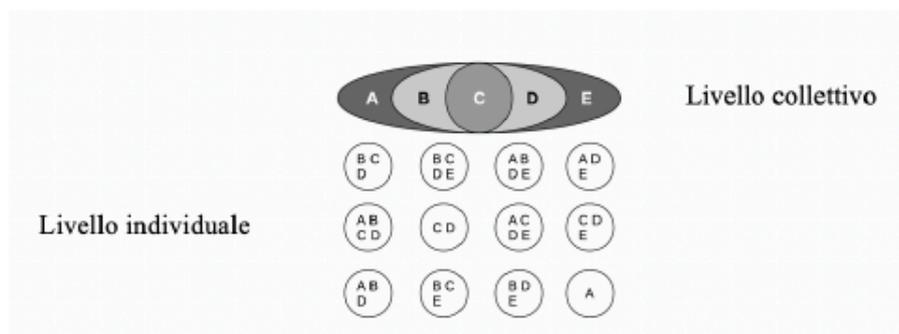


Fig. 1: La rappresentazione schematica della distribuzione di uno schema culturale (in base a Sharifian 2017b, p. 41)

## 2. La linguistica culturale e la pragmatica

Gli schemi culturali si possono studiare a qualsiasi livello di analisi linguistica, come quello della morfologia, sintassi, semantica, oppure quello della pragmatica. La letteratura nell'ambito della pragmatica fa spesso riferimento ai concetti di 'inferenza' e 'ipotesi condivise' come principi indispensabili per la riuscita della comunicazione interpersonale. Le inferenze che permettono di assegnare un senso agli atti linguistici si basano ampiamente su schemi culturali condivisi o considerati come tali dagli interlocutori. Per fare un esempio, in alcune lingue, come il cinese, l'atto linguistico 'salutare' è strettamente associato a schemi culturali come 'mangiare' e 'cibo' (per cui l'espressione *Hai mangiato?* può fungere da saluto), mentre in alcune altre lingue è associato a schemi culturali che riguardano la salute degli interlocutori (ad esempio l'inglese *How are you?*) (Sharifian 2017b, p. 42). Nella cornice della linguistica culturale tra gli schemi culturali, gli atti linguistici, i pragmemi e le loro realizzazioni concrete esiste un rapporto gerarchico. I pragmemi, secondo la definizione di Mey (2010, p. 2884), sono prototipi situazionali generali di atti che possono essere compiuti in una certa situazione comunicativa. Ad esempio in italiano possiamo rispondere ad un complimento accettandolo, esprimendo disaccordo, trasferendo o abbassando il merito, restituendo il complimento, ecc. Tutte queste possibili strategie corrispondono ad altrettanti pragmemi relativi alla risposta al complimento nella lingua italiana. Per realizzare ciascun pragmemma nelle situazioni comunicative reali abbiamo a disposizione una serie di strumenti linguistici (strutture morfosintattiche, forme lessicali, l'intonazione, ecc.). La corretta interpreta-

zione delle realizzazioni concrete da parte dell'interlocutore si basa sulla conoscenza sia del contesto situazionale che del pragmemma sotteso associato all'evento linguistico. Tuttavia, i pragmemmi sono spesso legati a presupposti e aspettative determinati dalla cultura, la cui conoscenza è cruciale per l'interpretazione adeguata del significato pragmatico (Sharifian 2017, pp. 51-52).

Ricerche recenti hanno dimostrato che alcuni atti linguistici e le loro realizzazioni nell'uso sono strettamente associati a schemi culturali pragmatici a cui i parlanti fanno riferimento come conoscenza condivisa. Sharifian (2005, 2008) ha dimostrato che molte risposte a complimenti fornite da parlanti persiani sono associate allo schema pragmatico di *shekasteh-nafsi* 'modestia'. Questo schema culturale radicato nella tradizione mistica del sufismo respinge ogni impulso di autoaffermazione e incoraggia gli individui a reprimere qualsiasi pensiero o comportamento che sia fondamentalmente egoistico. Secondo questo schema, il successo e il raggiungimento di certi risultati dovrebbero essere visti in termini collettivi e non semplicemente come il risultato dei propri sforzi. Lo schema di *shekasteh-nafsi* si riflette, ad esempio, nei casi in cui una persona mostra disaccordo con un complimento ricevuto, lo attenua oppure lo attribuisce all'interlocutore, a un membro della famiglia o a Dio.

Per illustrare il tipo di relazione gerarchica che va dagli schemi culturali alla realizzazione effettiva degli enunciati, vediamo come lo schema culturale della modestia (che esiste anche nella cultura italiana benché con un'accezione ben diversa dalla *shekasteh-nafsi*, come vedremo più avanti) guida la scelta di un particolare pragmemma nel caso dell'atto linguistico della risposta al complimento e vediamo alcuni esempi di realizzazione effettiva del pragmemma in una situazione concreta come quello di una cena tra amici. I vari passaggi sono riassunti nella Fig. 2.



Fig. 2: Relazione gerarchica tra schemi culturali pragmatici, atti linguistici, pragmemmi e realizzazioni concrete

È doveroso sottolineare che nella visione della linguistica culturale la relazione tra schemi culturali, atti linguistici, pragmemi e realizzazioni concrete non è impositiva per i parlanti. Benché gli schemi culturali pragmatici offrano delle linee guida ad esempio per ciò che è ritenuto un comportamento linguistico cortese all'interno di una certa comunità linguistica, sia la scelta dei singoli pragmemi, sia il modo in cui si realizzano, sono a discrezione del singolo parlante (Sharifian 2017, p. 60). Inoltre, come abbiamo menzionato in §1, non tutti i parlanti condividono ogni aspetto degli schemi culturali<sup>2</sup>.

### 3. Le risposte al complimento in italiano e in cinese: ricerche precedenti

Il primo studio sulle risposte al complimento si deve a Pomerantz (1978), argomento che anche a distanza di più di quarant'anni continua ad attirare l'attenzione degli studiosi di pragmatica. I primi lavori sulle risposte al complimento si concentrano sull'inglese e sulle sue varietà: l'inglese americano (Manes 1983, Pomerantz 1978, 1984, Wolfson 1983), l'inglese britannico (Creese 1991), l'inglese sudafricano (Herbert 1989), l'inglese neozelandese (Holmes 1986).

A partire dagli anni '90 troviamo vari studi sulle risposte al complimento in altre lingue. Tra le lingue non europee la lingua meglio documentata è il cinese. La ricerca è iniziata con lo studio di Chen (1993).

Chen (1993) utilizza il metodo del DCT<sup>3</sup> per raccogliere dati da studenti universitari nel Missouri e a Xi'an. Le sue scoperte sulle risposte al complimento rivelano che i cinesi rifiutano i complimenti nella maggior parte dei casi (95%), li accettano solo nell'1% dei casi e li deviano / evitano nel 3% dei casi. Come quadro teorico, Chen fa riferimento alla teoria di cortesia di Brown e Levinson<sup>4</sup> (1987),

2. L'eterogeneità nella distribuzione delle singole componenti degli schemi culturali è dimostrata ad esempio da Tayebi (2016) relativamente alla concettualizzazione della 'cortesia' nelle interazioni tra persiani.

3. Nel DCT, ovvero *Discourse Completion Test* (test di completamento del discorso), allo scopo di vedere somiglianze e differenze nella realizzazione da parte dei parlanti dello stesso atto linguistico, si costruiscono delle microsituazioni che gli informatori devono completare producendo l'enunciato che ritengono appropriato. Ad esempio: «Hai invitato degli amici a cena e a fine serata uno di loro ti dice» e viene fornito la frase di X: «Era tutto delizioso. Sei uno/a cuoco/a fantastico/a!». L'informatore deve formulare la risposta di Y al complimento ricevuto.

4. Secondo Brown e Levinson (1987) ogni individuo possiede una faccia, ossia un'immagi-

al principio di cortesia di Leech<sup>5</sup> (1983) e alla nozione di cortesia cinese di Gu (1990), concludendo che la teoria di Brown e Levinson si applica solo ai dati americani, la nozione di cortesia di Gu solo ai dati cinesi, mentre tra le massime di Leech ai dati americani si può applicare la Massima dell'Accordo e a quelli cinesi la Massima della Modestia. Gu (1990) esplorando il concetto del *lǐmào* (礼貌) nella cultura cinese, ne identifica quattro componenti: il rispetto, la modestia, il calore attitudinale e la raffinatezza, e le descrive nel modo seguente:

«'Respectfulness' is self's positive appreciation or admiration of other concerning the latter's face, social status, and so on. 'Modesty' can be seen as another way of saying 'self-denigration'. 'Attitudinal warmth' is self's demonstration of kindness, consideration, and hospitality to other. Finally, 'refinement' refers to self's behaviour to other which meets certain standards» (Gu, 1990, p. 239).

Per questo studio è rilevante il fatto che la Massima della Modestia cinese sia sostanzialmente equivalente all'autodenigrazione, che secondo Gu consiste in due sotto-massime: a) denigrare se stessi ed b) elevare l'altro, cioè racchiude anche la nozione del rispetto. La violazione della sotto-massima a) è percepita come scortese o maleducata, mentre la violazione della sotto-massima b) è interpretata come un comportamento arrogante e presuntuoso (ivi, p. 246). La Massima della Modestia, intesa come autodenigrazione, fornisce una spiegazione alla preferenza per la scelta della principale strategia dei parlanti cinesi continentali, cioè il disaccordo e la denigrazione dell'oggetto del complimento. Secondo Chen (1993, pp. 61-62) anche altre strategie, come l'espressione dell'imbarazzo oppure le spiegazioni (che esplicitano i motivi per cui l'oggetto non merita di essere lodato), sono ulteriori forme indirette dell'autodenigrazione.

Sin dalla pubblicazione dell'articolo di Chen (1993) l'argomento del complimento e della risposta al complimento in cinese è stato un terreno di ricerca molto fertile. I risultati più affascinanti riguardano le risposte al complimento che presentano una variabilità considerevole nelle ricerche. Chen in un contributo del 2010

---

ne di sé pubblica, emotiva e sociale, che si divide tra due impulsi principali, tra loro opposti: la volontà di essere apprezzati e di sentirsi parte di una collettività (faccia positiva), e quella di conservare autonomia e libertà d'azione, di difendere cioè il proprio «territorio» (faccia negativa).

5. Leech (1983) propone sei massime che compongono il Principio di Cortesia: la Massima del Tatto, della Generosità, dell'Approvazione, della Modestia, dell'Accordo, della Simpatia.

propone un riassunto, che riportiamo di seguito nella Tab. 1, di una serie di studi importanti per illustrare tale variabilità, mettendo a confronto le due principali strategie di risposta al complimento, quella dell'accettazione e quella del rifiuto<sup>6</sup>.

Studio	Provenienza degli informatori	Accettazione	Rifiuto
Chen, 1993	cinese continentale (Xi'an)	1.03	95
Loh, 1993	cinese di Hong Kong in Gran Bretagna	41	22
Schneider, Schneider, 2000	non precisata	20	80
Yuan, 2002 (DCT)	cinese continentale (Kunming)	7	28.93
Yuan, 2002 (naturale)	cinese continentale (Kunming)	15.63	33.98
Yu, 2004	cinese taiwanese	13	24
Tang, Zhang, 2008	cinese in Australia	49	38

Tabella 1: Accettazione e rifiuto nelle risposte al complimento in cinese (in base a Chen, 2010, p. 87)

La Tab. 1 mostra una notevole variabilità nelle risposte al complimento tra i diversi gruppi di parlanti cinesi. Ciò che è particolarmente rilevante ai fini del nostro studio è che rispetto al cinese continentale nel cinese parlato in Gran Bretagna e in Australia le strategie si ribaltano a favore dell'accettazione del complimento e si abbassa drasticamente il numero dei casi in cui i parlanti rifiutano il complimento. La provenienza dei parlanti e il contatto con le culture occidentali costituiscono ovvie ragioni di tale discrepanza. Inoltre, Chen e Yang (2010) dimostrano, replicando lo studio di Chen (1993) nella stessa città (Xi'an), ma coinvolgendo una nuova generazione di parlanti, che il comportamento relativo alla risposta al complimento è drasticamente cambiato a distanza di 17 anni. I parlanti delle generazioni più giovani rifiutano molto meno i complimenti e li accettano molto di più, quasi allo stesso modo degli anglofoni americani.

Per quanto riguarda il complimento e le risposte al complimento in italiano troviamo relativamente pochi studi rispetto all'inglese e al cinese. Queste ricerche, e in particolare i lavori di Alfonzetti (2009, 2011) e di Frescura (1996), hanno rivelato varie caratteristiche sia dei complimenti che delle risposte al complimento: le cose su cui vertono i complimenti, i tipi di interlocutori a cui si fanno con maggiore probabilità i complimenti, le strutture sintattiche più utilizzate per i complimenti, le strategie adottate (i *pragmemi*) nelle varie comunità linguistiche. Per quanto riguarda la nostra analisi, ci siamo attenuti alle categorie indeterminate da Alfonzetti (2009).

6. Siccome Yuan (2002) ricorre alla cosiddetta triangolazione dei dati, ovvero all'utilizzo di strumenti multipli di raccolta dei dati (DCT, conversazione naturale e intervista) e i risultati variano in funzione al metodo applicato, nella tabella si dedicano due righe separate ai dati da lei riportati.

I principali pragmemi identificati nelle risposte al complimento analizzate dall'autrice sono l'accettazione del complimento (*Grazie!*), l'accordo (*Piace anche a me*), il disaccordo (*Non è proprio così carino*), il trasferimento o la riassegnazione della lode su un altro referente (*È merito di mia moglie*), la restituzione del complimento (*Anche tu stai bene*), la richiesta di conferma (*Sì, davvero?*) e, infine, l'evitamento che rappresenta una strategia tramite la quale ci si sottrae al complimento (*Lo può fare chiunque*).

Marina Frescura (1996) in uno studio in cui analizza un corpus di 979 istanze di complimento raccolte in Italia lungo l'arco di due anni, dimostra che gli italiani selezionano la strategia di accettazione con frequenze piuttosto basse (10,82%) e quella del rifiuto ancora più raramente (6,23%). La maggior parte delle strategie (82,93%) utilizzate dagli italiani rientra, invece, nella categoria di trasferimento/abbassamento/minimizzazione del complimento. Lo schema culturale che determina questo tipo di comportamento è sempre quello della modestia, profondamente diversa sia dalla *shekasteh-nafsi* persiana sia dall'autodenigrazione cinese. I parlanti italiani cercano di apparire umili e preservare la propria faccia sottolineando che i propri comportamenti sono in linea con i valori considerati positivi nella società. Ad esempio in scambi come *Che bel cappotto! - L'ho comprato nei saldi!* o *Che bella macchina - È ibrida, per non inquinare* il parlante tenta di salvare la propria faccia mostrandosi parsimonioso, attento con i soldi oppure attento ad utilizzare prodotti ecosostenibili (Samu 2020, p. 171).

#### 4. La linguistica culturale e l'apprendimento linguistico: una ricerca sulle risposte ai complimenti di apprendenti cinesi di italiano L2

La maggior parte della ricerca sull'italiano L2 di cinesi è riferita agli ambiti della fonologia, del lessico e della morfosintassi. Le ricerche nell'ambito della pragmatica sono piuttosto scarse, mentre la teoria della linguistica culturale non è stata finora applicata al contesto dell'apprendimento dell'italiano L2<sup>7</sup>. È appunto questa lacuna che il presente studio intende colmare con una prima analisi sostanzialmente qualitativa delle risposte al complimento di

7. Disponiamo, invece, di qualche studio in riferimento all'inglese L2 di apprendenti cinesi, come quello recente di Hu e Sharifian (2017).

apprendenti cinesi di italiano L2, messe a confronto con i risultati ottenuti in due ricerche parallele, con l'obiettivo di studiare nello stesso ambito il comportamento dei parlanti italiani madrelingua (Camardella 2020) e di parlanti cinesi madrelingua (Jiang 2020). La raccolta dei dati degli apprendenti cinesi è stata realizzata nell'ambito di una tesi di laurea (Wang 2020). I due gruppi nativi sono composti da 20 informatori ciascuno ed appartengono ad una fascia d'età tra i 18 e 65 anni, mentre il campione degli apprendenti comprende 40 informatori, tutti studenti universitari, di età compresa tra i 19 e 29 anni.

Lo strumento utilizzato per la raccolta dati è un DCT con dieci situazioni di complimento, seguendo il modello elaborato da Sharifian (2008). Sebbene il DCT sia stato criticato come metodo di ricerca<sup>8</sup>, è uno strumento in grado di mantenere le variabili costanti e di consentire la raccolta di una grande quantità di dati in un periodo di tempo relativamente breve. È tuttavia indispensabile la prospettiva emica di un parlante nativo (in questo caso cinese) che possa monitorare la validità dei risultati ottenuti e interpretare la dimensione culturale del comportamento linguistico degli informatori. I dieci scenari del DCT riproducono una varietà di situazioni e una varietà di ruoli con diverse distanze sociali tra gli interlocutori. In particolare, le situazioni includono complimenti fatti da un membro della famiglia, da un superiore, da un insegnante, da un collega / compagno di classe e da amici. I complimenti vertono su risultati ottenuti, su oggetti posseduti o su abilità. Lo studio mira anche ad esplorare se gli schemi culturali si attivano in modi diversi a seconda del contesto. Per motivi di spazio, ci soffermeremo su uno schema culturale in particolare, quello della modestia, quindi si analizzeranno nel dettaglio solo quegli scenari del DCT che risultano particolarmente rilevanti rispetto alla realizzazione di questo schema (domande 1, 3, 5, 7, 8). Passiamo ora alla rassegna degli

8. Il DCT, formulato da Blum-Kulka (1982), è strettamente collegato al Progetto di Realizzazione Cross-Culturale degli Atti Linguistici (*Cross-Cultural Speech Act Realization Project*, abbreviato con l'acronimo CCSARP) che mirava a raccogliere grandi campioni di dati da parte di parlanti L1 e L2 con l'obiettivo di identificare delle regolarità nell'uso della lingua in un'ampia gamma di contesti situazionali. Questo strumento di raccolta dati ha fatto fiorire le ricerche di pragmatica contrastiva su atti linguistici come richieste, rifiuti, proteste, scuse, complimenti e presenta dei vantaggi che inducono ricercatori di tutto il mondo ad applicarlo (Wojtaszek 2016). Ovviamente, il DCR ha anche una serie di svantaggi. Una delle criticità è che fornisce dati artificiali, quindi i risultati non possono essere etichettati come riferenti all'uso naturale e spontaneo del linguaggio. Inoltre, le risposte sono generalmente limitate a un singolo turno e limitano la libertà degli informatori nel controllare strategicamente la conversazione.

scenari selezionati.

Domanda 1

Hai raggiunto un importante traguardo superando l'esame d'ammissione dell'Università nella quale sognavi di entrare, incontri uno dei tuoi professori delle scuole superiori. Lui/lei è molto felice della notizia e si congratula con te in questo modo: "Congratulazioni! Sapevo che ce l'avresti fatta! Bravo/a!!"

Tu: .....

Tralasciando le risposte degli intervistati che si sono espressi con il semplice *Grazie, Grazie mille* (15 intervistati su 40) e riservando l'attenzione a quanti hanno risposto in modo più articolato, si osserva che 16 intervistati su 40, pur accettando il complimento, hanno seguito la Massima della Modestia, intesa come autodenigrazione e innalzamento dell'altro. Riportiamo alcune risposte emblematiche, come l'es. (1) in cui si utilizza la strategia di restituzione del merito verso il professore con una formula tipicamente cinese, gli ess. (2) e (3) in cui la strategia è quella dell'abbassamento del proprio merito, con la descrizione delle cause esterne (es. 2) o con la promessa di impegnarsi per meritare in qualche modo la lode ricevuta (es. 3).

(1) *Grazie mille! Professore volevo ringraziarti per avermi insegnato le vere lezioni di vita, pillole di saggezza che porterò con me nel percorso della mia esistenza<sup>9</sup>.*

(2) *Grazie, anche perché l'esame non è molto difficile.*

(3) *Grazie mille professore! Continuerò a studiare con molto impegno!*

In un ulteriore caso, che potrebbe essere ricondotto ad un modo tipico della cultura cinese, lo studente invita il professore a prendere un gelato per ringraziarlo (es. 4).

(4) *grazie! Ti tratterò [offrirò] il gelato!*

Vediamo ora come si sono comportati nella stessa situazione i parlanti nativi cinesi e quelli italiani. Il gruppo cinese manifesta generalmente difficoltà nell'accettare il complimento. Il 10% degli intervistati (rappresentato dagli intervistati di età più avanzata)

9. Gli esempi sono riportati fedelmente con gli eventuali errori degli apprendenti. Si aggiungono delle spiegazioni tra parentesi quadre [xxx] sono nei casi in cui tale intervento si ritiene indispensabile per l'interpretazione del contenuto.

si è sentito in imbarazzo e hanno risposto soltanto con un sorriso. Il 35% degli intervistati ha usato la strategia di restituzione del merito verso il professore. Il 10% degli intervistati ha attribuito il proprio successo al professore oppure alla fortuna. Un'intervistata nativa cinese ha attribuito il merito al professore e poi, in modo tipico della sua cultura, ha offerto la propria disponibilità ad aiutarlo.

I parlanti italiani hanno accettato il complimento con più facilità rispetto agli orientali. Nel gruppo degli intervistati italiani il 65% degli intervistati ha attribuito il merito a se stesso, altri hanno attribuito parte del merito al professore, parte a se stessi. Tra i parlanti cinesi nativi non si rivela questo tipo di comportamento e si sono comportati similmente anche gli apprendenti cinesi di italiano, realizzando, oltre alla modestia cinese, anche lo schema culturale del calore attitudinale che spinge i parlanti a fare delle offerte al proprio interlocutore in segno di gratitudine.

### Domanda 3

Sei con tuo figlio al parco ed una signora rivolgendosi a te: "Ma che bel bambino!"

Tu: .....

In questa situazione, 4 su 40 intervistati hanno risposto usando una strategia di abbassamento della lode. Due informatori hanno messo in evidenza la gentilezza della signora (es. 6), gli altri due hanno affermato che tutti i bambini sono simpatici (es. 7) o angelici. In un'altra risposta, associabile a queste, l'intervistata ha indirettamente accettato il complimento, assumendo tuttavia un atteggiamento di autodenigrazione (es. 8).

(6) *Grazie, Lei è troppo gentile!*

(7) *Grazie, i bambini [sono] sempre simpatici.*

(8) *Hahahah....in effetti lui è anche molto capriccioso. (facendo smorfia)*

5 intervistati hanno risposto con una strategia di restituzione, accettando il complimento in modo diretto o indiretto, e restituendo la lode esaltando la bellezza della signora o del/la figlio/la della signora (es. 9). Un intervistato ha accettato il complimento, ma successivamente ha negato la lode della signora dimostrando disaccordo (es. 10). 3 intervistati su 40, hanno paragonato il bambino a se stessi in modo ironico (es. 11) e uno ha spostato il merito all'altro genitore.

- (9) *ahahaha anche tua figlia è molto bella.*  
(10) *Grazie, molto gentile, la ringrazio però purtroppo non mi sembra così ...*  
(11) *ahah vero! Perché la mamma è bella.*

Un intervistato, nonostante abbia risposto ringraziando al complimento, ha commentato il questionario scrivendo che non sapeva come rispondere. Questo tipo di situazione potrebbe aver generato imbarazzo nell'intervistato. In Cina, infatti, solitamente due sconosciuti non si rivolgono la parola senza un motivo particolare. Al complimento di una signora sconosciuta, l'intervistato potrebbe aver reagito con diffidenza (es. 12), non capendo l'intenzione del parlante.

- (12) *Grazie! (non so come rispondere)*

Confrontando i risultati dei tre gruppi di informatori possiamo affermare che tutti hanno utilizzato le stesse strategie di modestia (restituzione, trasferimento o abbassamento del merito), ma il ricorso a queste strategie avviene con un tasso di utilizzo molto diverso: è la strategia preferita del gruppo nativo cinese (60 % delle risposte); è una strategia frequente nel gruppo di apprendenti cinesi (28% delle risposte), mentre è una strategia poco frequente nel gruppo di parlanti nativi italiani (10% delle risposte).

#### Domanda 5

Hai da poco terminato i lavori nella tua nuova casa e arrivano gli amici in visita: "Questa casa è spettacolare così! Hai avuto buon gusto nell'arredamento!"

Tu: .....

Questa domanda ha suscitato una grande varietà di risposte. 5 su 40 intervistati, dopo avere accettato il complimento, hanno proposto agli amici di rendergli visita più spesso. L'invito a casa, in Cina, è un atto di cortesia comune che esprime l'accoglienza verso gli altri. 2 su 40 intervistati hanno accettato il complimento e poi hanno offerto il loro aiuto agli amici ad arredare la casa (es. 13). 5 su 40 intervistati hanno abbassato il proprio merito fornendo spiegazioni (es. 14) o minimizzando l'elogio (es.15).

- (13) *Haha.Grazie a te. Per che io studio il design. posso anche pro-*

*gettare una casa per te!*

(14) *In realtà, ho passato molto tempo a cercare come decorare una casa, il che è molto interessante.*

(15) *Grazie, ho solamente seguito il mio istinto.*

Tra tutte le varietà di risposte, si trovano anche 2 intervistati che hanno usato la strategia di richiesta di conferma. Uno di questi ha iniziato la risposta con un'espressione di richiesta di conferma, ma subito dopo ha anche espresso il suo accordo, e quindi ha dato una spiegazione. Un'altra intervistata ha espresso il proprio disaccordo, seguendo in pieno la Massima della Modestia cinese che impone l'abbassamento di sé (es. 16).

(16) *Ho ancora tanto da fare. Un giorno diventerà più perfetta e vi inviterò a casa. Così festeggiamo insieme.*

È interessante notare che nei due gruppi di cinesi alla risposta al complimento segue un'offerta di collaborazione, pari al 25% nel gruppo dei nativi ed al 2.5% nel gruppo degli studenti. Nel gruppo nativo cinese si è verificato un caso in cui l'intervistato ha mostrato imbarazzo, negli altri due gruppi, invece, tale comportamento non si è verificato. Rispetto alla frequenza della strategia di abbassamento e trasferimento del merito usata nei campioni, nel gruppo nativo cinese essa risulta molto più alta che nel gruppo nativo italiano, 60% contro 35%. Nel gruppo degli studenti cinesi si sono verificati 11 casi su 40, pari al 27.5%. Sia nel gruppo nativo cinese che degli studenti cinesi, si presentano casi di espressione di disaccordo, mentre nel gruppo italiano tale strategia non si riscontra.

#### Domanda 7

Dopo aver letto il tuo saggio, il tuo amico/compagno di classe ti dice: "Quanta cultura possiedi! E come scrivi bene!"

Tu: .....

In questa situazione 4 su 40 intervistati dopo avere accettato il complimento hanno mostrato il loro disaccordo, seguendo la Massima della Modestia (es. 17). Una buona parte del campione, 9 su 40 intervistati, ha cercato di apparire umile ricorrendo alla strategia dell'abbassamento del merito o a quella dell'innalzamento della posizione dell'interlocutore (ess. 18-20). In alcuni casi particolari (ess. 19-20) apprendenti con una competenza linguistica buona o avanzata, hanno cercato di mitigare il complimento assumendo un atteggiamento umile in modo tipicamente cinese.

- (17) *Grazie! Sono non bene ancora.*  
(18) *Grazie, ho imparato [studiato] molto.*  
(19) *Grazie. Stavo provando ad aggiungere nel testo le cose che a me interessano tanto.*  
(20) *Grazie se hai qualche consiglio della scrittura mi faresti sapere.*

Ci sono anche 4 risposte in cui gli intervistati hanno utilizzato la strategia di restituzione, trasferendo la lode all'interlocutore (es. 21). Tra le risposte si trova un caso di autolode, formulata tuttavia in maniera scherzosa (es. 22):

- (21) *Grazie! Ma anche tu scrivi molto bene!*  
(22) *Già, sono una persona di cultura haha! Scherzo!*

Continuando con un confronto tra i risultati dei tre gruppi, rispetto alle domande precedenti, il gruppo nativo cinese assume più frequentemente una strategia per trasmettere un atteggiamento modesto, con una percentuale pari all'80%, ed utilizza l'abbassamento o il trasferimento del merito, oppure l'autodenigrazione. Le strategie di abbassamento e trasferimento del merito sono frequenti anche nel gruppo nativo italiano, pari al 60%. Invece nel gruppo degli apprendenti cinesi solo il 45% ha utilizzato strategie di modestia in risposta al complimento. Similmente alla situazione precedente (Domanda 5) in cui gli apprendenti presentano percentuali più basse rispetto ai gruppi nativi, la discrepanza è probabilmente da attribuire alla scarsa competenza linguistico-comunicativa che rende difficile un'espressione articolata che richiederebbero appunto queste strategie.

#### Domanda 8

Il tuo datore di lavoro ti ha osservato molto durante un periodo di duro lavoro e ti invita ad avvicinarti a lui: "In questi giorni hai fatto un ottimo lavoro! Mi sei piaciuto/a! Bravo/a, continua così!"

Tu: .....

In questa situazione, a causa dell'asimmetria di ruoli e di potere, gli intervistati hanno fornito risposte che dimostrano il loro rispetto nei confronti del datore di lavoro. 20 su 40 degli intervistati, dopo avere ringraziato il datore di lavoro, si sono proposti di impegnarsi di più utilizzando delle formule tipicamente cinesi (es. 23). La strategia della modestia, in risposta a questo complimento, si realizza mediante specifici atteggiamenti come l'abbassamento del

merito, usato da 4 intervistati, che sostengono che il proprio sforzo sia un dovere (es. 24); l'innalzamento della posizione del datore di lavoro, una strategia molto diffusa in Oriente, utilizzato da 3 soggetti (es. 25).

(23) *Grazie capo. Continuerò a lavorare sodo.*

(24) *La ringrazio, questo è il mio dovere, continuerò a lavorare sodo.*

(25) *Grazie, sono anche molto felice di lavorare per te [lei].*

Un'intervistata con un livello di competenza elevata (C1), ha addirittura utilizzato due strategie, l'abbassamento del merito e l'innalzamento della posizione dell'interlocutore, in un'unica risposta (es. 26). Si trova un solo caso di restituzione, che trasferisce il merito al datore di lavoro.

(26) *Grazie mille. È un onore sapere che i miei sforzi sono stati riconosciuti da una persona speciale come Lei.*

Per spiegare la forte standardizzazione delle risposte, possiamo riportare il ragionamento di Jiang (2020, p. 46) secondo la quale la risposta tipica *Grazie a lei, cercherò di impegnarmi di più* è quasi standardizzata perché ricevere complimenti dal proprio superiore è estremamente raro e quando avviene, si tende a pensare che sia solo una forma di cortesia, non un apprezzamento sincero. Allo stesso tempo, gli impiegati non osano contraddire il datore di lavoro, quindi devono esprimere in qualche modo il loro consenso.

Paragonando i tre gruppi, tutti e tre hanno avuto quasi una totalità di accettazione probabilmente a motivo della differenza del rapporto tra l'impiegato e il datore di lavoro. Nel gruppo nativo cinese e nel gruppo degli studenti si è registrato un maggiore tasso di risposte in cui si sottolinea l'intenzione ad impegnarsi di più al lavoro, rispettivamente pari al 60% e 50%. Il gruppo nativo italiano, invece, in alcuni casi ha dimostrato un atteggiamento che tende a sottolineare maggiormente gli sforzi sostenuti per ottenere il buon risultato.

## 5. L'effetto degli schemi pragmatici della lingua-cultura cinese sull'italiano L2

Questo studio si basa sulla premessa che la scelta delle strategie pragmatiche per realizzare un atto linguistico sia legata alle concettualizzazioni culturali. I risultati suggeriscono che gli studenti cinesi di italiano esprimono, in vari gradi, lo schema culturale cinese dell'autodenigrazione, componente fondante del *lìmào* cinese. L'osservazione dell'espressione della modestia nell'interlingua dei parlanti risulta particolarmente complesso, visto che sia in italiano che in cinese i parlanti nativi sono spinti da forme di modestia, che però hanno accezioni sostanzialmente diverse nelle due culture.

Nella cultura cinese la modestia si avvicina all'autodenigrazione, per cui i parlanti per essere socialmente accettati devono abbassare i propri meriti ed innalzare quelli dell'altro. Tale forma di modestia può portare il parlante ad esprimere disaccordo di fronte ad un complimento, annullando il proprio merito, oppure a promettere di impegnarsi di più per esserne degno o a trasferire il merito all'interlocutore provando ad innalzare la sua posizione. I nostri dati, benché non siano numericamente significativi, sembrano confermare le tendenze presentate nel §3 secondo le quali sono soprattutto le generazioni meno giovani e meno esposte alla cultura occidentale ad esprimere la modestia con un disaccordo netto. Tuttavia, lo schema culturale è presente anche nelle generazioni più giovani, anche se si avverte un cambiamento nei pragmemi scelti per esprimerlo.

La Massima della Modestia nella cultura italiana è caratterizzata da tratti ben diversi. La modestia fa sì che i parlanti accettino le lodi in maniere indirette (senza tuttavia negarle), abbassando il proprio merito o il valore dell'oggetto lodato, oppure fornendo spiegazioni per giustificare il risultato raggiunto o la scelta di un oggetto. I disaccordi forti non sono frequenti in italiano, come non lo sono in altre lingue occidentali (Alfonzetti 2009, p. 77). Nelle culture occidentali l'autodenigrazione è percepita come un atto che danneggia la faccia positiva, contrariamente alle culture orientali in cui è un comportamento atteso e apprezzato. Di conseguenza il disaccordo in italiano si esprime spesso in modo indiretto, per lo più tramite il ricorso all'ironia.

Gli schemi culturali sottostanti si realizzano in strategie pragmatiche a volte coincidenti, anche se con percentuali diverse, nelle due lingue (ad es. il trasferimento del merito); in altri casi le strategie utilizzate dai parlanti nativi cinesi e dagli apprendenti cinesi di italiano risultano estranee alla cultura italiana e quindi potrebbero es-

sere fraintese dai parlanti nativi. Tra queste troviamo espressioni come *è il mio onore (poter cucinare per voi); grazie, ma non è vero, devo studiare di più; ho ancora tanto da fare; cercherò di impegnarmi di più; è un onore sapere che i miei sforzi siano stati riconosciuti da una persona speciale come Lei* che gli italiani potrebbero interpretare in varie situazioni come poco sincere, esageratamente solenni e cerimoniose o imbarazzanti in quanto umilianti per chi le pronuncia.

I risultati suggeriscono, inoltre, che il legame tra comportamenti linguistici e schemi culturali non è fisso. I parlanti attingono dinamicamente a schemi culturali, a seconda del contesto. Sembra che nella cultura cinese il contesto amichevole (o l'assenza di differenze di età e di status sociale) determini la possibilità di accettare più liberamente i complimenti, senza dover abbassare il proprio merito, mentre la cultura italiana, al contrario, in situazioni familiari permette di esprimere disaccordo e ironia. Con interlocutori sconosciuti gli italiani si comportano con naturalezza accettando il complimento o trasferendo il merito, mentre molti cinesi trovano imbarazzante ricevere complimenti da sconosciuti. In Italia sembra che il complimento tra sconosciuti possa addirittura fungere come aggancio per avviare una conversazione (Camardella 2020, p. 60). Potremmo applicare in modo particolarmente adeguato ai contesti in cui si deve reagire ad un complimento ricevuto da un estraneo quanto ha rivelato De Marco analizzando le produzioni di apprendenti di madrelingua araba e indonesiana:

«Rispondere con un semplice grazie ad un complimento può in diversi casi limitare (in maniera non intenzionale) o perfino interrompere un'interazione, mentre apprendere nuove strategie per rispondere al complimento può servire ad estendere le mosse interazionali e dunque offrire opportunità per sviluppare l'interlingua» (De Marco 2011, p. 187).

Quando gli apprendenti cinesi comunicano in un contesto interculturale usando una L2, trasmettono non solo suoni e significati, ma anche le proprie concettualizzazioni culturali. La nostra analisi ha rivelato una scarsa competenza delle norme culturali della lingua target nelle risposte al complimento. Ciò è particolarmente vistoso nel caso in cui gli apprendenti dispongono di una gamma più vasta di strumenti pragmlinguistici (in corrispondenza ad un livello di competenza linguistico-comunicativa più elevato) e sono in grado di trasmettere le norme sociopragmatiche che ritengono adeguate alla situazione, le quali però corrispondono a schemi culturali della L1 e non della L2. Per quanto riguarda invece gli studenti con un

livello di competenza più basso, si nota che la scarsità delle risorse linguistiche, in particolare in situazioni in cui gli apprendenti avvertono meno il peso delle costrizioni socioculturali (tra amici o compagni), tendono a semplificare le proprie risposte, evitando le espressioni più articolate che richiederebbero certe strategie che sarebbero altrimenti richieste dalla Massima della Modestia.

Adottando l'approccio della linguistica culturale Z. Xu (2014, p. 173) suggerisce che i parlanti asiatici di L2 non dovrebbero solo acquisire competenze linguistiche e competenze comunicative, ma dovrebbero anche comprendere le concettualizzazioni culturali e sviluppare una competenza metaculturale, una competenza che consente agli interlocutori di comunicare e negoziare le loro concettualizzazioni culturali durante il processo di comunicazione interculturale. La riflessione metaculturale permette di osservare più attentamente la cultura dell'altro ma, prima ancora, di prendere coscienza della propria cultura di appartenenza e di accorgersi dei paradigmi che normalmente si danno per scontati (Balboni, Caon 2015, p. 157). Come nota Mazzotta (2008, p. 293), attraverso il confronto e la negoziazione dei punti di vista culturali si potrebbe porre rimedio ai malintesi prima che compromettano il successo della comunicazione. In linea con queste osservazioni, riteniamo che i risultati di questo studio possano essere utilizzati come parte dei corsi di italiano L2 per sviluppare la competenza metaculturale degli apprendenti. Grazie alla competenza metaculturale gli apprendenti potrebbero avere una maggiore familiarità e un atteggiamento positivo nei confronti del sistema culturale associato all'uso della lingua italiana e comunicare con maggiore efficacia con i parlanti madrelingua.

## Bibliografia

- Alfonzetti G., *I Complimenti nella Conversazione*, Roma, Editori Riuniti University Press, 2009.
- Alfonzetti, G., *I complimenti nella competenza metacomunicativa dei parlanti*, in Held G., Helfrich U. (a cura di), *Cortesía – Politesse – Cortesía. La politesse verbale dans une perspective romaniste*, Frankfurt/New York, Peter Lang, 2011, pp. 211-227.
- Balboni P.E., Caon F., *La comunicazione interculturale*, Venezia, Marsilio, 2015.
- Blum-Kulka S., *Learning how to say what you mean in a second language: A study of speech act performance of learners of Hebrew as*

- a second language*, in «Applied Linguistics», 3, 1982, pp. 29-59.
- Brown P., Levinson S.C., *Politeness: Some Universals in Language Use*, Cambridge, Cambridge University Press, 1987.
- Camardella N., *Pragmatica cross-culturale e didattica dell'italiano L2. Risposte al complimento: italiano e inglese a confronto*, Tesi di laurea, Perugia, Università per Stranieri di Perugia, 2020.
- Chen R., *A cross-cultural survey of research on complimenting and compliment responding*, in Trosborg A. (a cura di), *Handbook of Pragmatics*, vol. VII, *Pragmatics across Languages and Cultures*, Berlin/New York, Mouton de Guyter, 2010, pp. 79-101.
- Chen R., *Responding to compliments: A contrastive study of politeness strategies between American English and Chinese speakers*, in «Journal of Pragmatics», 20, 1993, pp. 49-75.
- Chen R., Yang D., *Responding to compliments in Chinese: Has it changed?*, in «Journal of Pragmatics», 42(7), 2010, pp. 1951-1963.
- Creese A., *Speech act variation in British and American English*, in «Working Papers in Educational Linguistics», 7, 1991, pp. 37-58.
- De Marco A., *Insegnare la pragmatica: complimentarsi in lingue e culture distanti dall'italiano*, in Bozzone Costa R., Fumagalli L., Valentini A. (a cura di), *Apprendere l'italiano da lingue lontane: prospettiva linguistica, pragmatica, educativa. Atti del Convegno-Seminario, Bergamo, 17-19 giugno 2010*, Perugia, Guerra, 2011, pp. 173-191.
- Frescura M., *The conflictual behaviour of Italian speakers in responding to compliments*, in «Rassegna Italiana di Linguistica Applicata», 28, 1996, 89-110.
- Gu Y., *Politeness phenomena in modern Chinese*, in «Journal of Pragmatics», 14(2), 1990, pp. 237-257.
- Gumperz J.J., Hymes D. (a cura di), *Directions in Sociolinguistics: The Ethnography of Communication*, New York London, Holt, Rinehart and Winston, 1972.
- Herbert R.K., *The ethnography of English compliments and compliment responses: a contrastive sketch*, in Oleksy W. (a cura di), *Contrastive Pragmatics*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins, 1989, pp. 3-35.
- Holmes J., *Compliments and Compliment Responses in New Zealand English*, in «Anthropological Linguistics», 36, 1986, pp. 485-508.
- Hymes D., *Foundations in Sociolinguistics: An Ethnographic Approach*, Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 1974.
- Jiang YX., *Concettualizzazioni culturali nelle risposte al complimento. Parlanti cinesi e italiani a confronto*, Tesi di laurea, Perugia, Università per Stranieri di Perugia, 2020.

- Langacker R.W., *Culture, cognition, and grammar*, in Pütz M. (ed.), *Language Contact and Language Conflict*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins, 1994, pp. 25-53.
- Leech G.N., *Principles of Pragmatics*, London, Longman, 1983.
- Loh W.C.T., *Responses to compliments across languages and cultures: A comparative study of British and Hong Kong Chinese*, in «Research Report Series, Department of English», 30, 1993, pp. 1-89.
- Manes J., *Compliments: A Mirror of Cultural Values*, in Wolfson N., Judd E., (a cura di.), *Sociolinguistics and language acquisition*, Rowley, Newbury House, 1983, pp. 96-102.
- Mazzotta P., *I malintesi della cortesia nella comunicazione interculturale*, in Mollica A., Dolci R., Pichiassi M. (a cura di), *Linguistica e Glottodidattica, Studi in onore di Katerin Katerinov*, Perugia, Guerra, 2008, pp. 283-293.
- Mey J.L., *Reference and the pragmeme*, in «Journal of Pragmatics», 2010, 42(11), pp. 2882-2888.
- Palmer G.B., *Toward a theory of cultural linguistics*, Austin, University of Texas Press, 1996.
- Pomerantz A., *Agreeing and disagreeing with assessments: some features of preferred/dispreferred turn shapes*, in Maxwell Atkinson J., Heritage J. (a cura di), *Structures of Social Action*, Cambridge, Cambridge University Press, 1984, pp. 57-101.
- Pomerantz A., *Compliment responses: notes on the cooperation of multiple constraints*, in Schenkein J. (a cura di), *Studies in the Organization of Conversational Interaction*, New York, Academic Press, 1978, pp. 79-112.
- Samu B., *Le competenze pragmatiche in prospettiva comparativa dalla ricerca alla didattica: italiano e inglese a confronto*, in Ferroni R., Birello M. (a cura di), *La competenza discorsiva e interazionale. A lezione di lingua straniera*, Roma, Aracne, 2020, pp. 149-197.
- Schneider K. P., Schneider I., *Bescheidenheit in vier Kulturen: Komplimentenwiderungen in den USA, Irland, Deutschland und China*, in Skog-Södersved M. (a cura di), *Ethische Konzepte und mentale Kulturen 2: Sprachwissenschaftliche Studien zu Höflichkeit und Respektverhalten*, Vaasa, Vaasan Yliopisto, 2000, pp. 65-80.
- Sharifian F., *Cultural conceptualisations and language: Theoretical framework and applications*, Amsterdam, John Benjamins, 2011.
- Sharifian F., *Cultural conceptualizations in intercultural communication: A study of Aboriginal and non Aboriginal Australians*, in «Journal of Pragmatics», 21, 2010, pp. 3367-3376.
- Sharifian F., *Cultural linguistics*, Amsterdam/Philadelphia, John

- Benjamins, 2017a.
- Sharifian F., *Cultural Linguistics*, in «Ethnolinguistics», 28, 2017b, pp. 33-61.
- Sharifian F., *Cultural schemas in L1 and L2 compliment responses: A study of Persian-speaking learners of English*, in «Journal of Politeness Research», 4, 2008, pp. 55-80.
- Sharifian F., *The Persian cultural schema of shekasteh-nasfi: A study of complement responses in Persian and Anglo-Australian speakers*, in «Pragmatics & Cognition», 13(2), 2005, pp. 337-361.
- Tang Ch., Zhang G.Q., *A contrastive study of compliment responses among Australian English and Mandarin Chinese speakers*, in «Journal of Pragmatics», 41(2), 2009, pp. 325-345.
- Tayebi T., *Why do people take offence? Exploring the underlying expectations*, in «Journal of Pragmatics», 101, 2016, pp. 1-17.
- Wang M., *Concettualizzazioni culturali nelle risposte al complimento. Parlanti cinesi, italiani e apprendenti cinesi di italiano L2 a confronto*, Tesi di laurea, Perugia, Università per Stranieri di Perugia, 2020.
- Wolfson N., *An empirical based analysis of compliments in American English*, in Wolfson N., Judd E. (a cura di), *Sociolinguistics and language acquisition*, Rowley, Newbury House, 1983, pp. 82-95.
- Wojtaszek A., *Thirty years of discourse completion test in contrastive pragmatics research*, in «Linguistica Silesiana», 37, 2016, pp. 161-173.
- Xu Z., *A Cultural Linguistics approach to Asian Englishes*, in «Asian Englishes», 16(2), 2014, pp. 173-179.
- Xu Z., Sharifian F., *Unpacking cultural conceptualizations in Chinese English*, in «Journal of Asian Pacific Communication», 27(1), 2017, pp. 65-84.
- Yu M., *Interlinguistic variation and similarity in second language speech act behavior*, in «The Modern Language Journal», 88(1), 2004, pp. 102-119.
- Yu M., *Sociolinguistic competence in the complimenting act of native Chinese and American English speakers: A mirror of cultural value*, in «Language and Speech», 48(1), 2005, pp. 91-119.
- Yuan L., *Compliments and compliments responses in Kunming Chinese*, in «Pragmatics», 12(2), 2002, pp. 183-226.